

GORIZIA

Un parco per ricordare Bruno Farber, piccolo ebreo ucciso a Auschwitz

MATTEO MODER
GORIZIA

Da domenica Bruno Farber, un piccolo ebreo goriziano, scomparso a tre mesi e 19 giorni nel forno crematorio di Auschwitz, assieme alla mamma e alla nonna, non è più solo un'infinitesima parte del buio della Shoah. Da domenica, Bruno Farber, è uno «zakòr», un ricordo che si è fatto giardino per ospitare il suo nome e la potenzialità di quella vita - e delle milioni di vite senza più nome - che la sua famiglia, distrutta con lui, in lui vide, fino all'ultimo istante.

L'associazione amici di Israele di Gorizia, che ha provveduto una decina di anni fa al restauro e alla riapertura della sinagoga, anche se la Comunità ebraica non esiste più, ha voluto intitolare a Bruno un giardino pubblico, augurandosi che i bambini che lo frequentano si facciano raccontare la storia di una delle più piccole vittime ebraiche italiane della «notte» nazifascista, dopo l'8 settembre 1943 e la ricordino sempre, soprattutto «se l'ombra dell'intolleranza dovesse affacciarsi nei loro pensieri». Poche persone e una targa d'ottone, con il rabbino di Trieste, Umberto Piperno, a «reggere» quello che resta della Comunità goriziana: tre persone.

La prima - e unica - retata di ebrei goriziani avvenne nella notte del 23 novembre del 1943, quando Gorizia era ormai Adriatisches Küstenland, quando i nazisti la facevano da padroni e i repubblicani gli «umili» servitori.

Bruno fu «arrestato» invece a Ferrara con tutta la sua famiglia, rifugiatisi in Emilia sperando di sottrarsi alla cattura e alla morte, il 5 febbraio 1944. Gli ebrei furono rinchiusi nella sinagoga e poi trasferiti nel campo di Fossoli (Modena) da cui partirono per Auschwitz il 22 febbraio. Il 26, subito dopo l'arrivo allo «scalo» di Birkenau, Bruno, tra le braccia della nonna e con la mamma al fianco, fece la sua ultima «passeggiata».

LOMBARDIA

LO SMOTTAMENTO ALL'ALBA DI IERI

Frana nel bresciano travolta una donna

La terra ha sepolto una strada e la linea ferroviaria di Darfo di Boario Terme.

La vittima, Lorenza Trotti, 48 anni, viaggiava a bordo di un furgone fatto a pezzi dalle rocce. Ci vorranno quindici giorni per ripristinare i collegamenti ferroviari

BRESCIA

Una persona è morta dopo essere stata travolta da una frana con un fronte di un centinaio di metri caduta poco prima delle cinque di ieri mattina nel centro di Darfo di Boario Terme, nel bresciano, seppellendo la via Marconio (che collega la frazione Corna a Boario), la massicciata ferroviaria (della linea verso Iseo ed Edolo), pali della luce e del telefono. La vittima è una donna Lorenza Trotti, 48 anni, abitante ad Angolo Terme (Brescia). I vigili del fuoco l'hanno estratta alle 13,30 dalle macerie del furgone sul quale viaggiava, un Fiat Ducato, che la massa rocciosa ha diviso in più pezzi. La salma è stata trasportata all'obitorio di Brescia.

Il paese di Darfo non è isolato: è raggiungibile attraverso la tangenziale e sul posto, oltre ai vigili del fuoco e tecnici della protezione civile, si sono subito recati polizia e carabinieri. Per scavare tra le tonnellate di terra sono state impiegate pale meccaniche che hanno lavorato per ore in situazione precarissima.

La roccia pericolante che è scivolata sulla sottostante via Marconi, a detta di alcuni abitanti della zona, era stata «imbragata» tempo addietro e legata alla montagna. Parte dei massi, rotolati sul binario delle Ferrovie Nord, sono poi finiti nel fiume Oglio.

Il traffico ferroviario della linea Brescia-Iseo-Edolo è stato interrotto, ma i disagi per i passeggeri sono stati limitati: i viaggiatori sono stati fatti scendere alla stazione di Darfo Boario Terme per poi proseguire fino alla stazione di Cogno Esine su un autobus della società automobilistica delle Ferrovie Nord.

Nel punto in cui si è verificata la frana, tra la frazione Corna e Boario, la ferrovia corre su un unico binario, e si presume che per la ripresa del passaggio dei



convogli occorrono quindici giorni di lavoro.

Sul posto, insieme alle squadre di soccorso, sono subito giunte anche alcune unità cinofile. Che sotto la terra potessero esserci vittime è stato infatti subito chiaro ai soccorritori.

«Si tratta di un movimento franoso imponente e con un fronte molto largo. Per lo più è caduta roccia, massi di grosse dimensioni, che dovranno essere di-

visi in più parti con un maglio per essere spostati», è stato il primo bilancio dell'accaduto fatto dal colonnello Giuseppe Rositani, comandante provinciale dei carabinieri, che in seguito è stato raggiunto dal prefetto Alberto De Muro e dal procuratore capo Giancarlo Tarquini.

Per ore i carabinieri e vigili del fuoco hanno lavorato per estrarre il corpo dalle macerie. Chino sul posto di guida, il cadavere aveva infatti il volto imprigionato tra le macerie del furgone che si è diviso in più parti sotto il peso dei massi.

Sul posto fino a sera hanno lavorato anche una quarantina di vigili del fuoco provenienti, oltre che da Brescia, anche dai distaccamenti di Milano e dall'Emilia Romagna. Da Milano è decollato un elicottero F 204 per controllare dall'alto se altre case (oltre alle due evacuate, cinque persone hanno trovato ospitalità nelle case di alcuni parenti) sono a rischio. All'opera anche due escavatori, gli stessi che vengono utilizzati in caso di terremoti.

Anche la Protezione Civile della Regione Lombardia ha inviato due geologi, il dirigente Ufficio Emergenze e il responsabile «Pronti Interventi» i quali per molto tempo non hanno potuto agire sotto la frana perché il fronte era ancora in movimento e non sarebbe stata garantita nessuna sicurezza.

L'assessore alla protezione civile, Milena Bertani, si è messa in contatto con il sindaco, Luigi Pelamatti, ed è probabile che oggi si tenga a Darfo un vertice operativo, presieduto dallo stesso assessore.

In una nota, la regione «esclude per il momento una connessione diretta tra le precipitazioni dei giorni scorsi, cadute abbondantemente sulla Lombardia e il movimento franoso» di ieri mattina.

MODENA

Il centro è dei bambini

Per il terzo anno consecutivo i bambini e le bambine delle quinte elementari di Castelnuovo Rangone e Montale (Modena) hanno realizzato su disegni originali delle piastrelline tonde di ceramica da collocare stabilmente nella pavimentazione del centro storico restaurato, ogni piastrellina una storia, un nome, un ricordo. Il 23 aprile la cerimonia si ripeterà con un testimone d'eccezione: il maestro Emanuele Luzzati, il più grande scenografo italiano, grande disegnatore per l'infanzia, illustratore dei libri di Gianni Rodari e candidato a due Oscar per il cinema di animazione.

MILANO

Lettere dei condannati

Il circolo anarchico Ponte della Ghisolfia e Atir, presentano lo spettacolo «Lettere dei condannati a morte della resistenza europea», con Arianna Scommegna, Pilar Perez Aspa, Sandra Zoccolan, Nadia Fulco, Mattia Fabris, scenografia di Maria Spazzi, regia di Serena Sinigaglia. Che significato assumono oggi le parole «lotta» e «resistenza» di fronte a una realtà che si è stratificata, che non poggia più sul feroce giudizio hegeliano delle opposizioni? Lo spettacolo è in programma giovedì 23 aprile alle 21,30 presso il circolo anarchico di viale Monza 255.

CARPI

Una serata per Gramsci

Giovedì 23 aprile a Carpi, serata in onore di Antonio Gramsci, organizzata dal Centro di Documentazione Audiovisiva del comune in collaborazione con Niccolodeon e col circolo culturale Gramsci. Alla sala congressi del centro, in viale Peruzzi, nel pomeriggio proiezione del film «Antonio Gramsci, gli anni torinesi» di Alessandro Amaducci, Daniele Gaglianone, Paola Olivetti e Paola Zanetti Casorati. Seguirà «Gramsci, la forma della memoria», a cura di Paolo Isaia e Maria Pia Melandri. Per finire, videointervista di Giuliano Albarani allo storico Eric Hobsbawm su Gramsci.

MILANO

Al fianco delle foreste

Gli ambientalisti di Gaia Animali e Ambiente ed Eco Warriors annunciano un'iniziativa di protesta contro la distruzione delle foreste pluviali, che si terrà all'ingresso della Mostra del Mobile, alla Fiera di Milano in Porta Giulio Cesare, il giorno 21 aprile alle ore 12. Gli ecologisti chiederanno ai visitatori di non acquistare oggetti di legnami tropicali come tek, aframosia, doussiè e tiroko. Inoltre esprimeranno all'entrata della fiera un enorme mappamondo di legno ed alcuni alberi tropicali. Per saperne di più, chiamare allo 0348/6540755 o allo 0338/9701540.

PISTOIA

Esposito in mostra

E' in corso a Palazzo Fabroni di Pistoia (fino al 21 giugno) la mostra del pittore Diego Esposito curata da Bruno Corà e Chiara D'Affitto. Distribuite nelle 11 sale del piano nobile dell'edificio, si possono ammirare le principali opere dell'artista dal 1979 ad oggi. I quadri sono stati accostati fra loro a seconda delle tonalità cromatiche e strettamente integrati con l'architettura delle sale, con la quale instaurano suggestivi giochi di linee e colori. La mostra è aperta dal martedì al sabato ore 10-18, la domenica ore 14-18. Resterà invece chiusa tutti i lunedì e il primo maggio.

CESENA

Nei leoni e nei lupi

Debutta giovedì 30 aprile alle 21 al teatro A. Bonci di Cesena l'ultima fatica di Cesare Ronconi: «Nei leoni e nei lupi», con testi di Mariangele Gualtieri. Presentata dalla compagnia Valdoca, quest'opera mescola sapientemente comicità e tragedia come spiegano gli stessi autori: «Ecco un teatro ben strano, che afferma e nega con la stessa forza. Che mentre ama la scrittura e il pensiero, ne denuncia l'impotenza e ne ride. Che mentre scava e si interroga appassionatamente, sa che questo scavare è irrepresentabile». Per informazioni tel. 0547/24968.